Giovani/issimi

I dieci Comandamenti ovvero Vivere nella Libertà di Dio

Secondo Comandamento

Non nominare Dio senza motivo

Non fare immagine scolpita
Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio

I **crociati** partivano alla conquista di Gerusalemme al grido di battaglia: "Dio lo vuole!".

Sui cinturoni dei **soldati** di Hitler, che scatenò la seconda guerra mondiale, c'era inciso: "*Gott mit uns* (Dio è con noi).

Alcuni moderni **califfi** dichiarano "la guerra santa", la Jihad, nel nome di Allah e lo ringraziano per le stragi delle Torri Gemelle di New York o contro i cristiani e non solo in Iran

Oppure:

C'è chi se la prende con Dio per un'alluvione, o per lo Tsunami, o ancora per un incidente stradale.
Lo si chiama in causa con una pubblicità irriverente : *"Con una moto così ... vado da Dio!*"

****

Ma davvero Dio c'entra qualcosa in tutte queste situazioni? Oppure il suo nome è usato a sproposito.

Che cosa vuol dire il Secondo Comandamento: "Non pronunciare invano il nome del Signore tuo Dio*"*?

Per capirlo dobbiamo conoscere il significato delle parole nome e invano.

° **Il nome** per gli antichi indicava tutta la persona. Conoscere il nome di una persona voleva dire possedere un certo dominio su di lei. Quindi conoscere il nome di una divinità voleva dire averla magicamente in pugno.

- Nella mentalità e tradizione biblica il nome è qualcosa di più: dice qualcosa che riguarda colui che lo porta, indica il suo RUOLO e la sua missione. In un certo senso in nome "è" quella persona, rivela agli altri la natura più profonda di colui che lo porta.
- Per questo alcuni persobaggi biblici possono acquistare un nome "nuovo" nel momento in cui la loro vita cambia, ha una svolta importante che deve essere detta anche dal nome. Come Simone che, chiamato da Gesù, prenderà il nome nuovo di Pietro a indicare la prima "pietra" della Chiesa e la sua missione guida.

° **Invano,** non equivale al nostro "a vanvera" o "inutilmente", ma vuol dire falso. Se ne faceva uso durante i processi in cui si invocava Dio come testimone delle proprie affermazioni oppure dei giuramenti falsi, o delle promesse che non si sarebbero mai mantenute (=spergiuro).
Il nome di Dio veniva anche usato "invano" nelle sedute di **magia** e nei riti superstiziosi.

Con il tempo il divieto si è allargato alle **mancanze di rispetto** nei confronti di Dio, basate sul linguaggio sboccato (barzellette, modi di dire, imprecazioni …) o volgare (la bestemmia nei confronti del Signore, della Madonna, dei santi).

Il nome di Dio

Qual è il nome di Dio?

Per gli ebrei il nome santo di Dio, "Jhwh" è impronunciabile: è composto da quattro consonanti e manca di vocali. Nella preghiera viene sostituito con altre espressioni. Ma Dio ha rivleato il suo nome a Mosè davanti al roveto ardente dicendo: "Io sono colui che sono" ì8Esodo 3,14). Cosa vuol dire? Che Dio è presente nella nostra vita, attento alla nostra preghiera, pronto a salvarci.

Gesù, nella sua predicazione, ha rivelato il nome di Dio ai suoi discepoli dicendo: "Quando pregate dite: Padre nostro…". Ecco, il nome di Dio per i cristiani è PADRE! Il nome di Dio esprime la sua essenza, la sua natura: come Padre ci ha donato la vita, provvede a noi, ci conosce, ci ama e perdona. Siamo chiamati ad agire da fratelli e a pensarci sotto lo sguardo dello stesso Padre. Inotre siamo stati battezzati "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo" ed è pronunciando il nome dlela TRINITà che compiamo il segno della croce.

II COMANDAMENTO secondo "Gesù"

Non nominare il nome di Dio invano

Non fare immagine scolpita

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio

Il secondo comandamento del testo catechistico riassume il secondo e il terzo comandamento del testo biblico: non fare immagine scolpita e non pronunciare invano il nome del Signore.

Forse proprio questa sintesi è stata la causa - almeno una delle cause principali - della riduzione del *secondo* al semplice « non bestemmiare » e al non bestemmiare « all'italiana », cioè trattando Dio da animale, in genere da porco o da cane.

Se consideriamo il comandamento con questa accezione *bonsai,* è inutile andare a verificare come Gesù lo abbia vissuto e annunciato. Nessuno infatti, nemmeno registi scriteriati e scrittori balordi - e sì che filmacci e libracci su Gesù non sono mancati! - ha osato immaginare il Nazareno girare per le strade della Palestina bestemmiando come un carrettiere.

Così come è lampante che a Gesù non interessasse parlare della bestemmia *all'italiana,* indice di cattiva cafoneria o al massimo di anticlericalismo, più che di ribellione a Dio.

INDAGINE SU GESù

Non nominare Dio inutilmente

Gesù, che tante volte gli evangelisti ci descrivono in preghiera Lc 9,18; Le 11,1ss.; Lc 9,28-29; Mt 11,25, Mc 14,32-36; Lc 3,22; Mc 1,35; Lc 6,12-13; Mc 13,33; Mt 27,46; Gv 12,27 ss e che quindi nomina Dio senza paura (cosa è la preghiera se non un continuo chiamare Dio e quindi nominarlo?), invita i suoi discepoli a fare altrettanto, *a pregare sempre, senza stancarsi (Luca 18,1),* e quindi a nominare Dio sempre, senza stancarsi, in modo opportuno e inopportuno, con la certezza di essere esauditi. Li invita a chiedere con insistenza, confidando nella sua bontà ben più alta e profonda di quella dei genitori umani(Luca 11,9-13).

Quand'è, allora, che sulla nostra bocca il nome di Dio risuona inutilmente e cade sotto la proibizione del comandamento?

C'è un esempio tragico nel vangelo di Matteo. Gesù è inchiodato in croce. I sacerdoti, gli scribi e gli anziani lo scherniscono: *«Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene »*(Matteo 27,43).

Sacerdoti & company chiedono a Dio di fare ciò che era loro dovere compiere. Loro avrebbero dovuto tirarlo giù dalla croce dal momento che ce lo avevano messo innocente.

Si nomina Dio *invano* quando si chiede a lui ciò che lui ha messo nelle nostre mani e nella nostra responsabilità.

Non nominare Dio *a sproposito*

Sono tanti i modi in cui si può parlare di Dio *a sproposito.*

Il più grave e pericoloso di tutti è quello di attribuirgli comportamenti e responsabilità che rendono impossibile amarlo come un papà buono.

Nessuno potrebbe amare chi ti manda disgrazie, chi ti fa morire il figlio, la madre, un amico….

« Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! »(Matteo 7,9-11).

Eppure, anche tra i cristiani fa strage l'idea che Dio sia la fonte di tutte le nostre disgrazie.

«Perché Dio mi ha fatto questo? Cosa ho fatto io per meritarlo? »

Non nominare Dio *a vanvera*

«Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo, ma quello che esce dalla bocca rende impuro l'uomo»(Matteo 15,10-11), perché ciò che «esce dalla bocca proviene dal cuore», cioè dalle intenzioni, dai pensieri (per gli Ebrei il cuore era quello che per noi è il cervello), dalla volontà, e *«dal cuore provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. Queste sono le cose che rendono immondo l'uomo»* (Matteo 15,18-20), perché queste cose non sono state create da Dio.

Perché Gesù perde letteralmente le staffe e arriva a una vera e propria violenza verbale contro il comportamento dei farisei e degli scribi, i loro parenti stretti?
Perché dal nominare Dio a vanvera al nominarlo per tornaconto, cioè a rinnegare nel modo più grave il secondo comandamento, il passo è brevissimo e inevitabile.

Non nominare Dio per tornaconto

Molte volte Dio è scomodo.
Per avere un dio comodo bisogna inventarselo, costruirselo a misura nostra.

«… E mentre tutto il popolo ascoltava -oh, non quattro persone, ma tutto il popolo - *disse ai discepoli: « Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti e hanno piacere di essere salutati nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; divorano le case delle vedove, e in apparenza fanno lunghe preghiere. Essi riceveranno una condanna più severa* »Luca 20,45-47.

Poi, per non dare l'impressione che avesse paura a dirgliele in faccia si scaglia direttamente contro di loro: *« Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci» (cfr Matteo 23,13).*

Perché sono così negativi gli scribi e i farisei?

Lo illustra Gesù con qualche esempio.

« Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati. Stolti e ciechi; che cosa è più grande, l'oro o il tempio che rende sacro l'oro?

E dite ancora: Se si giura per l'altare non vale, ma se si giura per l'offerta che vi sta sopra, si resta obbligati. Ciechi! Che cosa è più grande, l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta? » (cfr Matteo 23,16-19).

E nel presente? Il peccato è sempre in agguato, soprattutto negli ambienti e nelle persone religiose.

Quanti santuari allontanano da Dio con il commercio degli oggetti sacri?

Quanti gruppi e movimenti fanno altrettanto con il fanatismo e il proselitismo?

Quanti preti, suore, frati, monaci e laici spingono lontano dalla fede con il dogmatismo, il tradizionalismo, la non volontà di aggiornarsi..., mascherati di attaccamento ai *valori di una volta,* all'ortodossia, alle... sane tradizioni?

Non nominare Dio *per **rabbia** e disprezzo*

Ovviamente anche i bestemmiatori nel senso classico, quelli che trattano Dio da animale o da boia, vanno contro questo comandamento, a meno che il loro cervello non sia offuscato completamente da una educazione sbagliata. Se un padre bestemmia Dio perché è convinto, grazie all'educazione - cioè alla diseducazione - ricevuta, che è stato lui a fargli morire il figlio in un incidente, la sua responsabilità è limitata.

Non nominare Dio *per cafoneria e maleducazione*

Chi bestemmia per abitudine e cafoneria non è immune da colpe, perché la buona educazione è un valore e, quando c'è di mezzo l'interesse, la si osserva.

E allora Gesù?

Gesù fu accusato di bestemmiare(cfr Marco 2,7; Giovanni 10,33) e proprio per questo fu condannato a morte dal sinedrio(cfr Marco 14,61-64).

Perché lo accusavano di essere un bestemmiatore? Quale comandamento di Dio ritenevano che avesse violato?

Sacerdoti, scribi e farisei non accusavano Gesù di trasgredire il comandamento: *Non nominare il nome di Dio invano* (per loro il terzo), ma il primo: *Non avrai altro Dio all'infuori di me.* Gesù *bestemmiava* perché, rimettendo i peccati (Marco 2,7) e dichiarandosi il figlio di Dio cfr Marco 14,62), andava contro l'unicità di Dio.

Non fare immagine scolpita!

«Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo» recita la stesura biblica del secondo comandamento(Esodo 20,4).

L'unica immagine autorizzata e non mistificata di Dio è Gesù. Se si vuole capire come Dio agisce, pensa, ama, si arrabbia, si pone nei confronti della malattia e della morte... basta andare a scoprire come agiva, pensava, amava, si arrabbiava... Gesù.

Password per il top:
« Beati gli afflitti »

La beatitudine che più aiuta a comprendere il *compimento* operato da Gesù nei confronti di questo comandamento può essere: *« Beati gli afflitti ».*

Gli *afflitti beati* sono coloro che, nonostante la loro situazione svantaggiata e sfortunata, non se la prendono con Dio, non si chiudono in se stessi, non si lasciano vincere dalla sofferenza, non rinunciano alla coerenza delle proprie scelte e a operare per il regno di Dio, nella convinzione che la sofferenza - anche la più grande: la morte - non sia la condizione definitiva, ma un *momentaneo passaggio* *cfr Romani 8,18* verso la vita senza più *né morte, né lutto, né lamento, né affanno* *Apocalisse 21.4*.

Verifica dalla vita

Se nella vita di tutti i giorni e in tutti gli ambienti, coloro che si credono padreterno sono un disastro, non di meno lo sono i loro dirimpettai: i *piangipadreterno,* coloro che si aspettano tutto da Dio. Costoro affliggono se stessi e coloro che avvicinano con le loro lamentele: « Perché Dio non fa niente? ».

La fame nel mondo, lo sfruttamento, la droga, la disoccupazione, il commercio delle armi, le guerre, le alluvioni, i terremoti...: « Perché Dio non fa niente? »

Loro, intanto, non muovono un dito. Magari pregano, sì, anche molto - meglio: recitano preghiere - ma non combattono. Vorrebbero che Dio, grazie alle braccia alzate di Mosè sul monte, li dispensasse dall'unirsi a Giosuè nella battaglia della pianura cfr Esodo 17,8-13.

Non meno numerosi e disastrosi sono coloro che, essendosi fatta un'immagine di Dio falsa (il Dio che giudica, che punisce, che minaccia, che non perdona...) riproducono questa immagine falsa di Dio, e quindi: giudicano, puniscono, minacciano, non perdonano.

Che dire poi di coloro che hanno sempre Dio sulla bocca per coltivare il proprio tornaconto?

Gli *afflitti beati,* coloro che non nominano Dio invano e che non si costruiscono false immagini di Dio, sono una vera benedizione per tutti, per la società prima e per la Chiesa poi. Sono coloro che spingono avanti il bene e il progresso autentico.

Controverifica nei mass-media

La filmografia è piena di opere che raccontano le lotte solitarie di *afflitti beati* capaci di lottare contro tutto e contro tutti pur di portare avanti i loro progetti di bene, di pace, di liberazione, di giustizia. Gli stessi progetti - che lo si sappia o no - di Dio.

I mass-media, però, offrono esempi abbondantissimi e significativi di gente che si piange addosso, che affanna gli altri con le proprie sofferenze senza muovere un dito, di lamentosi senza fine e senza ritegno, di gente che se la prende con Dio, ma rimane tranquillamente in pantofole.

Per noi oggi

È urgente che i credenti nel vero e unico Dio si rimbocchino le maniche e ce la mettano tutta, sia per credere davvero al Dio di Gesù — quanti di coloro che *vanno a messa tutte le domeniche* hanno in testa un'immagine falsa di Dio? Sentiteli! Parlano di destino, di «era stabilito così », si lamentano con Dio, lo minacciano di non accendergli più candele per non averli liberati dalle difficoltà... -, sia per farlo conoscere.

Non si deve dimenticare che l'ateismo è un triste fenomeno nato proprio nei Paesi di tradizione cristiana come reazione a un dio falso predicato e praticato.

E necessario poi aprire gli occhi: senza l'annuncio del Dio vero, tornano i falsi dei, la superstizione, la magia, il satanismo...

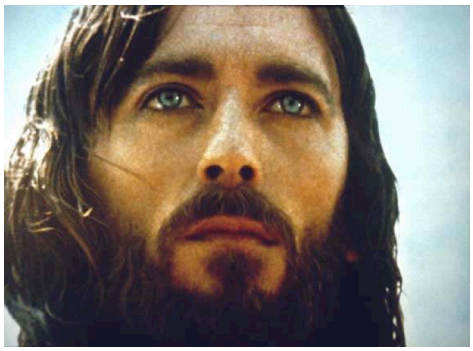
I cristiani, se vogliono essere *afflitti beati,* non possono starsene a lamentarsi, a piagnucolare e a recriminare sulla tristezza dei tempi.

Osservanza bonsai

Il torto più grave che può essere fatto al secondo comandamento è continuare e interpretarlo come una proibizione della *bestemmia del carrettiere.* Quanti libretti, quanti volantini, quante giaculatorie, quante ore di adorazione riparatrice contro questa bestemmia!

E contro le vere bestemmie?

Padre buono



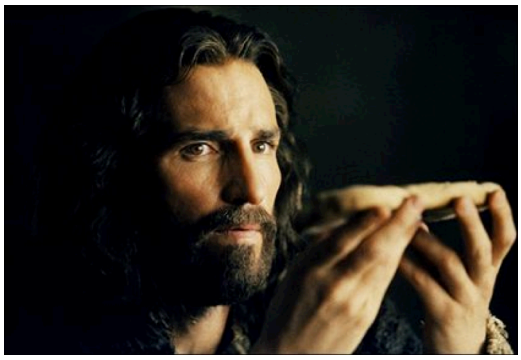
Perché non fai niente?

Tante volte ti ho chiesto:« Signore, perché non fai niente per quelli che muoiono di fame?
Perché non fai niente per quelli che sono malati?
Perché non fai niente per quelli che non conoscono l'amore?
Perché non fai niente per quelli che subiscono ingiustizie?
Perché non fai niente per quelli che sono vittime della guerra?
Perché non fai niente per quelli che non ti conoscono?
Non ti capisco, Signore ».

Poi ho imparato ad ascoltarti e allora ho sentito la tua risposta:
« Io ho fatto tanto. Ho fatto tutto quello che potevo fare: io ho creato te!»
Allora ho capito, Signore. Io posso sfamare chi ha fame.
Io posso visitare i malati.
Io posso amare chi non è amato.
Io posso combattere le ingiustizie.
Io posso creare la pace.
Signore, ogni volta che incontro il dolore, non ti chiedo più: « Perché non fai niente? »;
ascolto te che mi chiedi: « Perché non fai niente? ».
Aiutami, Signore, a essere le tue mani.

(Da *Amico Dio*[m]*)*

Esame di coscienza



1. Quale immagine di Dio porto dentro di me, quella di un padre buono che mi sta vicino nei momenti belli e in quelli difficili, oppure quella di un dio che devo mantenere calmo per impedirgli di mandarmi infortuni e disgrazie?

2. In maniera più o meno cosciente pretendo che Dio compia ciò che lui ha affidato a me, cioè la costruzione di un mondo, di una società, di una vita più giusta, più buona, più bella, oppure gli chiedo sempre di aiutarmi a compiere la sua volontà?

3. Mi capita di utilizzare Dio per i miei scopi, o di propagandare la mia volontà come fosse sua? Combatto come Gesù [cfr Luca 19,45] coloro che con la scusa o dietro il paravento di Dio, in realtà si fanno gli interessi loro, oppure lascio fare per quieto vivere o per opportunismo?

4. Nella mia vita concreta di relazione con gli altri (soprattutto con coloro che in qualche modo dipendono da me), quale immagine sono di Dio? Di un Dio che giudica e condanna, intransigente, duro, oppure di un papà buono che vuol bene, comprende e perdona?

5. Con quale occhio guardo al mondo e ai suoi abitanti? Vedo cose impure, negative, brutte, scandalose dappertutto, come se il mondo non fosse uscito dalle mani di Dio, oppure ho uno sguardo buono che non si lascia condizionare dal male, ma cerca di vincerlo con il bene? [cfr Romani 12,21]

6. Dio non va strombazzato in ogni momento, ma usato solo quando ti senti di parlare con Lui (pregare).

7. Chi se la prende con Dio e lo offende con le parole pensa di essere un furbo. Ma è troppo facile attaccare chi, come Lui, lascia dire e fare. Non reagisce come noi. Preferisce "incassare" perché è troppo buono. Gradirebbe comunque che qualcuno che lo rispetta, per esempio facesse presente a chi lo bestemmia che non è poi tanto intelligente.

8. Invece di ricorrere al giuramento per salvarsi in corner quando se n'è combinata una grossa e non si ha il coraggio di ammetterlo, occorre armarsi di coraggio e dire la verità senza bisogno di giurare.

9. Non nominare il nome di Dio invano vuol anche dire nominarlo bene. Perché non provare a vincere la vergogna e impegnarsi ogni tanto a discutere su temi che riguardano Dio. (ad. Es. Si può dichiarare una 'guerra santa' in nome suo? Cosa c'entra Dio con le vittime innocenti di un disastro?